

Conferenza stampa a Roma del direttore delle Isvestia

La lotta nella fabbrica romana

Tre ore di dibattito Agiubei - giornalisti

Fiorentini invia lettere minatorie

Commoventi episodi di solidarietà popolare coi 40 operai licenziati per rappresaglia - Il Consiglio comunale investito del problema

Le questioni della pace, i rapporti tra i partiti comunisti, il disarmo e le relazioni tra i cattolici e il mondo socialista - Incontrerà Giovanni XXIII?

Alexis Agiubei, direttore delle Isvestia e membro del Soviet Supremo dell'URSS, ha risposto ieri sera con pazienza e prontezza di spirito con molto tatto e molta buona volontà a un fuoco di fila di domande intelligenti o meno, interessanti o banali o perfino provocatorie di giornalisti di tutti i quotidiani italiani e di parecchi stranieri, dinanzi a un folto pubblico convenuto al ridotto del teatro Eliseo come a una «prima» di una assoluta novità teatrale.

de cui Agiubei ha quindi risposto collettivamente (domande dei giornalisti della Stampa, del Corriere della Sera e di altri quotidiani) riguardava la questione della polemica dei comunisti cinesi nei confronti dei sovietici e di altri partiti fratelli: in particolare veniva citato l'ultimo articolo del Quotidiano del Popolo di Pechino, in cui si accusa il governo sovietico di avere annullato accordi economici con la Cina.



Agiubei risponde all'applauso del pubblico

Isvestia è apparsa anche la moglie, Rada, accolta da un particolare affettuoso applauso della sala. Agiubei ha introdotto la conferenza stampa con poche parole: «in un mondo che un razzo può circumnavigare ormai in un'ora e mezzo gli uomini debbono vivere in pace cercando di conoscersi meglio; il governo sovietico conduce una politica di coesistenza pacifica fra stati di regime sociale differente; vi è chi appoggia questa politica; conosciamoci dunque e giudichiamoci per quello che facciamo sul terreno della storia. Gli scambi culturali e commerciali forniscono già esempi probanti del fatto che uomini diversi vogliono vivere nel vero, nel progresso verso un mondo più interessante e una vita più ricca. Il compito delle due associazioni di amicizia italo-sovietica è di rafforzare questa tendenza».

sui problemi di fondo e una comunanza di obiettivi finali l'esistenza di sfumature è possibile. «Ma devo dirvi, e non a scopo di propaganda, che fra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e i comunisti della Repubblica popolare cinese esistono e continueranno a esistere rapporti fraterni. Qualunque seria prova dovesse venire, i paesi socialisti l'affronteranno insieme». Riferendosi poi a una domanda rivoltagli in altra sede sulla possibilità che le contraddizioni fra paesi capitalisti arrivino alla guerra, Agiubei ha detto di avere risposto che qualsiasi guerra è deprecabile «perché a morire va la gente semplice». Ma le contraddizioni nel mondo capitalista sono molto serie. Quanto a ciò che avviene nel mondo socialista Agiubei ha concluso con un paragone di Krusciov: «è come una famiglia dove c'è molta gente giovane, sana e rumorosa, esuberante; i vicini credono che ci sia discordia e sono tentati di entrare per sistemare le cose; ma appena si presentano vengono accolti come si meritano: «Noi non vogliamo intimidire nessuno. Ma non si commettano errori — ha detto Agiubei. Il nostro campo è rumoroso ma non pensate che vi sia discordia. Certi contrasti, credo che non si sopperiranno. Noi non vogliamo litigare con nessuno». Un altro folto gruppo

«MIRACOLO» A MILANO

Scioperano le bimbe operaie

Nel maglificio per 1000 lire al giorno - Prona denuncia del Sindacato



MILANO — Alcune delle operaie-bimbe all'uscita del maglificio. (Telefoto)

Dalla nostra redazione MILANO, 28. Al Maglificio ORSO di Niguarda, di proprietà dei signori rag. Carlo Del Torre e Renato Lecchi, da mesi diciassette bimbe-operaie lavorano nei due reparti di produzione, nonostante le precise norme di legge che vietano lo sfruttamento della mano d'opera minorile. Diciassette bimbe, la più grande delle quali non ha ancora compiuto i quindici anni, lavorano a cottimo nell'enorme stanzone che raccoglie le macchine, cucendo, tagliando, rifinendo migliaia e migliaia di capi di biancheria di produzione del maglificio ORSO. Da due giorni le operaie-bimbe hanno imparato a scioperare contro le inaudite condizioni di lavoro, prima ancora che secondo le leggi vigenti fosse loro permesso di lavorare. La scoperta di questo nuovo caso di sfruttamento di mano d'opera minorile è avvenuto in seguito ad un atto di rappresaglia perpetrato dalla ditta in seguito allo sciopero (il primo) in solidarietà con i metalmeccanici. Il giorno successivo la ORSO effettuava la serrata. Da questa rappresaglia, ultimo di una serie di provvedimenti che avevano via via esasperato le maestranze, iniziata l'agitazione socialista lunedì sciopero. Il picchetto delle lavoratrici davanti

alla fabbrica si presentava più come un gruppo di scolare in attesa di entrare in aula, che come un picchetto di operaie. Il sindacato Abbigliamento-CGL ha sporto denuncia all'ispettorato del Lavoro. Per 6.200 lire alla settimana Adele Graziella, da Nova Milanese, via Andrea Doria 2, lavora da sei mesi alla ORSO. Compirà quattordici anni l'11 maggio. È figlia di immigrati, da poco la sua famiglia si è trasferita al Nord. Il bilancio familiare ha bisogno anche del contributo della piccola Graziella, che deve ogni giorno, per guadagnarsi la settimana, cucire e «puntare» 85 mazze di slips. Ogni mazzo è costituito da 24 slips, per un totale quindi di 170 dozzine circa al giorno. Antonietta Franze ha compiuto i 14 anni il 15 di aprile dell'anno scorso. Suo padre è manovale, la madre casalinga ed ha altri 6 fratelli, tre più grandi di lei, tre più piccoli. Non sempre il padre lavora. L'inverno rigido di quest'anno ha bloccato i cantieri edili. Antonietta da un anno lavora alla ORSO. È immigrata dalla Calabria. Anche il padre di Mariangela Licata è un manovale edile. Mariangela, nata il 10 giugno del 1949, lavora da un mese alla ORSO. Abita a Calderara, con la madre, il padre ed altri quattro fratelli. «Ci tengono senza libretti» ci ha detto. La vita di miseria che ha condotto nel Sud, gli stenti in casa prima della immigrazione e la possibilità ora di guadagnarsi quattro soldi, gli hanno fatto conoscere solo i diritti di un'operaia, non quelli di una adolescente che dovrebbe tuttora andare a scuola. Rosalia Lombardi, compie quindici anni a marzo. Da otto mesi lavora alla ORSO e confeziona 85 mazze di slips ogni giorno per 137 lire all'ora. Otto ore di lavoro, che possono diventare anche nove se la produzione alla fine della giornata non è finita, senza che l'ora straordinaria venga conteggiata. Graziella Pallavicini, di 14 anni appena compiuti, per 170 lire all'ora confeziona circa 600 dozzine di slips ogni giorno. Sono in sette in casa, cinque fratelli, il padre e la madre. Iole Toso è l'unica a lavorare in famiglia. Ha compiuto i 14 anni il 19 gennaio scorso. È orfana di padre, vive con la madre ed altre due sorelle. La madre accudisce alla casa ed alle sorelle più piccole. Lei, per 137 lire l'ora, si rompe le spalle su 80 mazze di mutande al giorno, da cucire e tagliare. Da sei mesi lavora alla ORSO, da sei mesi, nonostante la sua giovanissima età, è capo-famiglia. Anna Capucci è un'altra figlia di immigrati. Abitano in due stanze dove sono stati collocati alla meglio ben 14 letti. In casa infatti sono in dodici figli, il più grande ha 23 anni, il più piccolo uno e mezzo. La madre è di nuovo incinta. Anna guadagna 137 lire, come una sorella più grande che lavora anch'essa all'ORSO.

«Marx e il diritto moderno»

Presentato un libro di Cerroni

Ieri sera nei locali della libreria Rinascita è stato presentato il volume di Umberto Cerroni, «Marx e il diritto moderno», pubblicato dagli Editori Riuniti. Dinanzi a un folto pubblico di studiosi ha preso per primo la parola il prof. Widar Cesarini Sforza, di filosofia del diritto. L'illustre docente ha sottolineato il valore di quest'opera del giovane studioso marxista, che si pone in prima fila negli studi sulla materia. Ha svolto quindi un'interessante illustrazione del volume di Cerroni, sul significato storico della categoria del diritto; una conclusione che mostra appunto come con Marx cada la contrapposizione tra società e natura e la vecchia distinzione tra filosofia e scienza. È seguito un vivace dibattito in cui ha preso la parola anche l'autore.

Bianca Mazzoni

COMUNICATO In merito alla voce corsa sugli ultimi avvenimenti ed a certe notizie di stampa, la Direzione della Società Fiorentina ritiene opportuno precisare quanto segue: 1) È falso che la Fiorentina conti di cessare la sua attività industriale. Al contrario il programma di produzione per il 1963, prevede un incremento medio del 20% rispetto all'anno precedente negli escavatori, autogradi e impianti di frantumazione.

1) Con il presente comunicato la Società Fiorentina non «taglia» i salari di chi veramente lavora e continua ognuno al faccia i suoi conti e vedrà che con la nuova tabella potrà, volendo, guadagnare più di prima.

2) Licenziamenti Non si tratta di alleggerire, ma pur essere una personale, ma solo di provvedimenti disciplinari che colpiscono chi ha il nostro rendimento troppo basso. Per chi vorrà lavorare onestamente e seriosamente, vi sarà sempre posto nello Stabilimento di Roma e l'altolantamento dei salari dell'azienda, è la miglior garanzia per il futuro degli operai che restano.

Alcuni brani della lettera inviata da Fiorentini ai propri operai

apparsa agli operai una provocazione e una minaccia. I quaranta licenziati ieri erano commossi dalla calorosa solidarietà popolare che li ha circondati. Dalle borgate e dai quartieri della zona sono arrivati doni e denaro. La sottoscrizione ha raggiunto in poche ore più di centomila lire. Nella mattinata il segretario della federazione del PCI, Paolo Bufalini, e una delegazione di compagni hanno portato la solidarietà dei comunisti, lo impegno ad un concreto aiuto e hanno versato cinquantamila lire. Fieno solidarietà con gli operai della Fiorentina è stata espressa dal Consiglio comunale. In apertura di seduta il compagno Giunti ha illustrato all'assemblea la situazione e ha chiesto alla Giunta di dare un concreto interessamento e un aiuto finanziario. Il sindaco Della Porta ha risposto accettando in linea di massima le richieste del gruppo comunista e promettendo che la Giunta dedicherà una riunione allo esame della questione. Una delegazione di licenziati è stata quindi accolta dagli assessori Pala e Santini. I due rappresentanti del Comune si sono impegnati a far convocare nuove trattative prima della riunione della Giunta. Il presidente della Provincia, Signorello, ha invece rifiutato di assumere qualsiasi posizione sugli avvenimenti che turbano una delle più note aziende romane, malgrado un preciso invito del consigliere comunista Cesaroni.

Contro l'ONARMO

Deserta per protesta la mensa universitaria

Una protesta contro la gestione ONARMO della Casa dello studente è stata presentata ieri mattina da una delegazione di universitari al ministero della Pubblica Istruzione. Poco prima decine di giovani avevano manifestato davanti al cancello della Casa, con cartelli inneggianti all'autogestione. Gli universitari non hanno ritenuto soddisfacenti le vaghe assicurazioni ricevute, ed hanno deciso di continuare a disertare la mensa fino a quando le loro richieste non saranno accolte. Il funzionario che ha ricevuto la delegazione ha promesso soltanto di informarsi sui prezzi e sui criteri di distribuzione dei buoni pasto, ma si è rifiutato di prendere in esame la protesta contro la gestione ONARMO e la richiesta di autogestione. Per lunedì è prevista una nuova riunione.

ABBONAMENTI elettorali a L'Unità



Ogni Federazione, ogni sezione stanziava una somma dal bilancio elettorale per assicurare la presenza dell'Unità:

- in tutte le località ove il giornale non arriva regolarmente
nei centri di ritrovo e nei locali pubblici frequentati dai lavoratori
nelle famiglie cui il giornale viene diffuso soltanto la domenica
L'abbonamento elettorale, alla tariffa speciale di lire 900, decorrerà dal 20 marzo per 45 giorni (escluse le domeniche).
Poichè la raccolta si conclude il 10 marzo, è necessario che gli elenchi e i relativi versamenti siano inviati
giorno per giorno all'Ufficio abbonamenti dell'Unità, ad evitare errori e disguidi che l'invio concentrato negli ultimi giorni provocherebbe.